

IL REPORT PER IL 2020 PROSPETTIVE DI ULTERIORE CRESCITA

Minibond, il Sud supera il Centro E la Puglia punta sui basket-bond

I dati 2019 dell'Osservatorio della School of Management del Politecnico di Milano: nel Meridione 25 società emittenti, una in più di quelle registrate nell'Italia di mezzo

Nel 2017 le società emittenti, nel Sud, sono state 16; l'anno successivo il dato è cresciuto di tre unità, mentre nel 2019 si è arrivati a quota 25 imprese (una in più del riscontro relativo all'Italia centrale). Nell'anno — quello appena terminato — del record per l'industria dei minibond, dunque, c'è anche un po' di Mezzogiorno. Quantomeno in termini di trend positivo e di prospettive, visto che la macro-area meridionale del Paese rappresenta pur sempre l'11,4% del totale (contro il 15,6 del Centro e il 72,6 del Nord). La Puglia, scendendo ancor più nel dettaglio, con 9 società emittenti — al pari della Sicilia — è seconda soltanto alla Campania (33 imprese). Al primo posto assoluto, per la cronaca, c'è la Lombardia: 135 realtà censite.

Il quadro generale

«Il 2019, come detto, è stato l'anno del record: per numero di emissioni (207, +24,7% sul 2018), per società coinvolte (183, di cui 129 per la prima volta) e per flusso di raccolta (4,18 miliardi di euro, +21,1%)». È quanto emerge dal 6° Report italiano sui Minibond redatto dall'omonimo Osservatorio della School of Management del Politecnico di Milano, che verrà presentato a breve. La ricerca ha identificato 536 imprese italiane che da novembre 2012 al 31 dicembre 2019 hanno utilizzato questo strumento, inteso come titoli di debito emessi da società italiane non finanziarie, in particolare società di capitale o cooperative, di importo inferiore a 50 milioni di euro, non quotati su listini aperti agli investitori retail; di queste, 314 (il 58,6%) sono Pmi. I minibond «si confermano quindi una fonte di finanziamento in continua crescita, alternativa e complementare al credito bancario, per accedere al mercato competitivo degli investitori professionali, quasi un 'allenamento' a successive operazioni più complesse come il private equity o la quotazione in Borsa».

La proiezione

Secondo una proiezione dei flussi di capitale da rifinanziare, nel 2020 sono in scadenza minibond per 805 milioni di euro, mentre nel 2021 l'ammontare dovuto sarà di 766 milioni. Il valore medio della cedola fissa (la più frequente) per l'intero campione è 4,89%, quello mediano 5,00%. Nel 2019 torna a scendere la remunerazione (4,42% di media rispetto a 5,07% dell'anno prima) anche grazie a numerose emissioni garantite dai Confidi o da soggetti pubblici. Nel 26% dei casi i minibond sono associati a un rating emesso da agenzie autorizzate, ma la percentuale è scesa ancora nel 2019, attestandosi al 14%.

I ricavi

Il 2019 ha contribuito al totale con 183 emittenti, di cui 25 nel Sud. Per 129 realtà si tratta della prima esperienza sul mercato: il 69,4% di esse sono SpA, il 28,4% Srl e il 2,2% società cooperative, percentuali che si mantengono stabili rispetto al 2018. Il volume dei ricavi invece è molto variabile: 54 emittenti (29,5%) fatturavano meno di 10 milioni di euro prima del collocamento. Circa il settore di attività, si conferma la netta supremazia del comparto manifatturiero (44,3% del campione).

Prospettive regionali

«Il Mezzogiorno — come anticipato — progressivamente conquista spazi, ed è

La parola MINIBOND

L'Osservatorio del Politecnico di Milano definisce i minibond come titoli di debito (obbligazioni e cambiali finanziarie) emessi da società italiane non finanziarie, quotate o non quotate in Borsa, in virtù delle innovazioni normative introdotte dal 2012 in avanti. In particolare si riferisce a emissioni da parte di società di capitale o cooperative aventi operatività propria (escludendo banche, assicurazioni e società finanziarie) di importo inferiore a 50 milioni, non quotate su listini aperti agli investitori retail.

destinato probabilmente a crescere nel 2020 con le operazioni di sistema avviate in Campania e Puglia». Proprio in Puglia, è specificato nel dossier, «si è concretizzato il progetto Fondo Minibond per sostenere le Pmi emittenti. Unicredit è stato selezionato come aranger dell'operazione. Le singole emissioni saranno comprese fra 2 milioni e 10 milioni di euro, saranno cartolarizzate attraverso un basket bond e potranno beneficiare, grazie ai fondi Fesr-Fse europei, di una garanzia sulle prime perdite. Puglia Sviluppo, capofila del progetto, coprirà anche il 50% delle spese di strutturazione, come la certificazione del bilancio e la richiesta

di rating, mentre Cassa Depositi e Prestiti sarà l'anchor investor (ma ci saranno anche altri investitori istituzionali coinvolti nella operazione). Il processo di rating è seguito da Cerved Rating Agency. Da quanto si apprende, sono state già presentate domande per emissioni per circa 125 milioni».

L'analisi

«Per il 2020 le nostre aspettative sul mercato dei minibond sono ottimistiche — commenta il professor Giancarlo Giudici, Responsabile dell'Osservatorio Minibond della School of Management del Politecnico di Milano — e stimiamo un ulteriore aumento delle emissioni e del flusso di raccolta. Crediamo però che, a fronte di tante iniziative dal punto di vista dell'offerta di capitale, sia importante stimolare la domanda da parte delle imprese per supportare nuovi, imprescindibili investimenti in innovazione, tecnologia e sostenibilità».

Dal 2012 a oggi

Il database dell'Osservatorio comprende 801 emissioni di minibond, effettuate da imprese che talvolta ne hanno condotte più di una, a partire da novembre 2012, per un valore nominale totale di oltre 5,5 miliardi di euro (1,97 miliardi per le sole Pmi) che scendono a 4,75 miliardi se si considera la raccolta netta. Il 2019 ha contribuito con 1,18 miliardi di euro da 207 emissioni, rispettivamente +21,1% e +24,7% sul 2018, entrambi due record storici, nonostante la raccolta delle Pmi sia passata da 379 a 344 milioni. Il valore medio delle emissioni è al minimo tendenziale storico, 4,68 milioni nel secondo semestre: sotto la soglia dei 5 milioni di euro si colloca infatti il 63% del totale, ma nel 2019 la percentuale è salita al 68%.

Piero Secchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'annuncio

Oltre 12 milioni (12,133 per la precisione), di cui la fetta più consistente riguarda enti della provincia di Brindisi (4,4 milioni), seguiti amministrazioni del Tarantino (3,5 milioni), del Salento, (2,09), dell'area di Foggia (1,8) e di Bari (272 mila euro circa).

Fatto sta che Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) ha comunicato — nei giorni scorsi — che è «operativa la nuova Anticipazione di Liquidità per il 2020, che consentirà, appunto, l'anticipazione dei pagamenti dovuti dalla Pubblica amministrazione al 31 dicembre 2019». Cdp, prosegue la nota «fornirà il proprio contributo per l'anticipazione dei pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili — relativi a som-

Pubbliche amministrazioni Cdp: «È operativa l'anticipazione di liquidità per il 2020»

ministrazioni, forniture, appalti e obbligazioni per prestazioni professionali — dovuti sia dalle Regioni e dalle Province autonome (e dai rispettivi enti del Servizio sanitario nazionale), che da Comuni, Province e Città metropolitane».

Grazie a questa iniziativa, che nette sul tappeto circa 898 milioni di euro complessivi, «sarà possibile offrire un sostegno concreto alla Pubblica amministrazione, generando anche un impatto positivo per il tessuto economico e le comuni-

12,133

milioni di euro
L'anticipazione di liquidità per il 2020 che Cdp mette a disposizione degli enti pugliesi

P.S.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vino e business

Primitivo di Manduria, un «fatturato» da 140 milioni

Un giro d'affari «vinicolo» di 140 milioni di euro quello del Primitivo di Manduria che, «nel 2019 ha visto imbottigliare quasi 17 milioni di litri per circa 23 milioni di bottiglie». Lo riferisce una nota del Consorzio di Tutela del Primitivo di Manduria — nato nel 1998 con una partenza di dieci aziende tra cooperative e private — e oggi capace di aggregare 57 realtà socie che vinificano ed imbottigliano e oltre mille soci viticoltori. Il riscontro economico 2019, ad ogni buon conto, equivale a «un aumento circa il 12% rispetto al 2018, che conferma ancora una volta il primato della grande doc nei maggiori mercati del mondo». Il 70% della produzione «infatti è destinata all'estero. In particolare il Dop rappresenta il 91,80% dell'intero imbottigliato, il Riserva l'7,65% ed il dolce naturale Docg lo 0,55%». Il numero di aziende imbottigliatrici di etichette Primitivo di Manduria si attesta a

Timoniere
Mauro di Maggio
guida
il Consorzio di Tutela del Primitivo



quota 144. «Questa crescita — afferma Mauro di Maggio, presidente del Consorzio di Tutela del Primitivo di Manduria — è la dimostrazione che le nostre cantine puntano sulla nostra doc e che la passione dei consumatori non accenna a diminuire». E prosegue: «Noi come Consorzio di Tutela stiamo puntando sempre più ad un sistema di denominazione che garantisce più qualità e più controlli sia in Italia sia all'estero. Queste attività sostengono il territorio ma soprattutto sono a fianco dei produttori che credono nel nostro brand». Altra «mission — conclude di Maggio — è sicuramente quella di valorizzare l'identità vitivinicola territoriale, coinvolgimento l'intera filiera e comunicando il Primitivo di Manduria come sinonimo di vino di eccellenza».

P.S.
© RIPRODUZIONE RISERVATA